Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

No = 6363.

Caldara

Euristeo

1799

Euristeo

Drama per Musica de

nell' Imperial

Dame, e Ca

per comand

Sac: Ces: e Catt: Rea

di

Carlo VI.

Imperador de' Romani sempre Augusto

alla

Sac: Ces: e Catt.a Real Maestà:

di

Elisabetta Cristina

Imperadrice Regnante.

L'Anno 1724.

La Poesia del Sig.r Apostolo Zeno Poeta, ed Istorico di S. M. C. e Catt.a

La Musica del Sig.r Antonio Caldara, Vice M.stro di Cap.la di S. M. C. e Catt.a

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

D. 1714

Curisteo

Drama per Musica da Rappresentarsi
nell' Imperial Pallazzo da
Dame, e Cavalieri
per comando della
Sac: Ces: e Catt: Real Maestà:
di
ARLVI.
Imperador de' Romani sempre Augusto
alla
Sac: Ces: e Catt.a Real Maestà:
di
Elisabetta Cristina
Imperadrice Regnante.
L'Anno 1724.

La Poesia del Sig.r Apostolo Zeno Poeta, ed Istorico di S. M. C. e Catt.a
La Musica del Sig.r Antonio Caldara, Vice M.stro di Cap.la di S. M. C. e Catt.a

1799

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

D. 1714

Attrici, ed Attorj.

Ismene, Principessa d'Argo.

Erginda, Figlivola di Tersandro Custode del tempio di Giove Olimpico, ed amante di Ormonte.

Aglatida, Figlivola del Re Cisseo, ed amante di Ormonte.

Ormonte, Generale del Re Cisseo, riconosciuto per Curisteo, Principe d'Argo, amante d'Aglatida.

Cisseo Re di Macedonia.

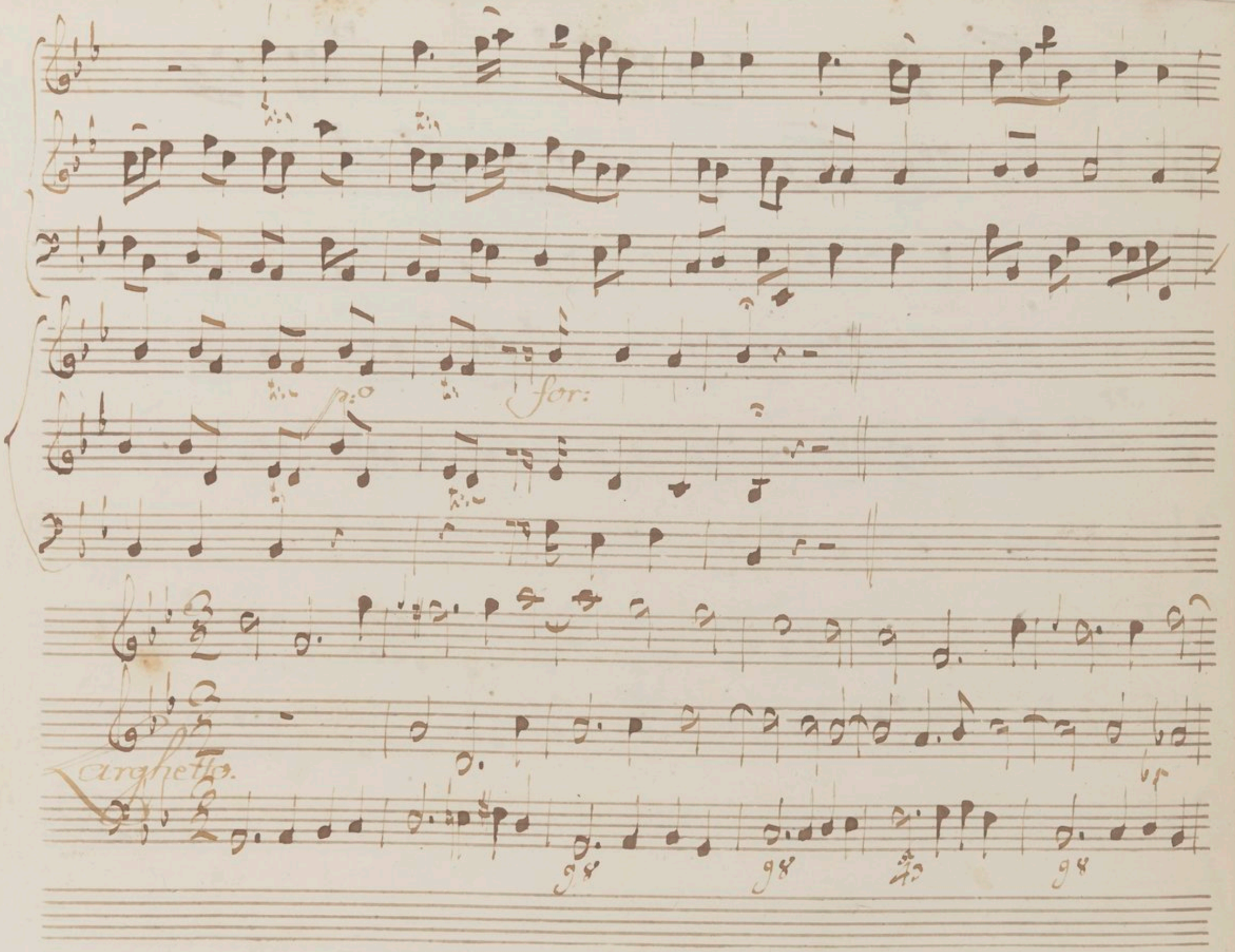
Clearco, Principe dell'Etolia, amante d'Ismene.

Glaucia, Principe dell'Illirio, amante d'Aglatida.

Allegro.

(introduzione).

Allegro.


p:o
for:
Larghetto.

Arias.

Atto Primo.

Atrio con logge all'intorno.

Scena Prima

Aglatida, ed Ismene.

Agl: Pendono di più regni i casi estremi da un dubbio marte; e in questo fatal momento o libertà, o catene stan su l'aste guerriere. Ah! cara Ismene, qual bat=

taglia d'affetti anche in quest'alma. Ism. Spera, o bella Agla=

tida. Spigne fia vinto. Il prode Ormonte fa=

=ra le usate prove; e i giusti Numi de la causa mi=

=glior, saran custodi. Agl. Rado si accoppia a

la ragion la sorte. Ism. Rompacciam tortoal Cielo col dispe=

rarne. De l'assedio ostile sciolta vedrem Edessa; e de l'il=

lustre Vincitor tu saraj prezzo e conquista. Ag: Questi gran

cori, a l'arme avvezzi, e pieni di magnanime i=

dee, non piegansi ad amar, che applausi e lauri; e son

tutti a la gloria i lor sospiri. Is: Per te son quei di Or=

monte. A che t'infingi? Agl: Ah! se credessi, Is=

mene, tanta audacia in quel cor? Is: Sdegno ne avresti! Ag: Che

soffrirei, ch'uom nato in vili oscure fasce, a

me, del grande Macedonico Impero unica crede,

erger osasse temerario il guardo. Is: Anche a me nelle

vene scorre sangue Real. Sola al Re d'Argo, del per=

duto Euristeo padre infelice, son figlia anch'io.

Sur se io te fossi, o quanto più d'onor mi saria vedermi a'

piedi languir d'amore il valoroso Ormonte, che con

tutto il chiaror di sua corona l'altero Slaucia.

Ag:

tuo Clearco ancora? Is: Sì: che più di grandezza e di for-

tuna merito di valor piace e innamora.

Agl: Crudele amica! A forza tu mi strappi dal

sen ciò che fionora mal chiuder volli. Io lo credea de-

litto; e dover tu mel mostri. Ma l'amor mio, se

lo condanna il padre, figlia mi troverà. Isa: Del Re la

legge giurata è in tuo riposo; e Ormonte Vinci-

tor sarà tuo sposo. Agl: Non mi so lusingar di un bene in-

certo: e col rossor d'una delusa spene, non vo ag-

giugner fomento a le mie pene.

Vniß!

Aria.

Andante.

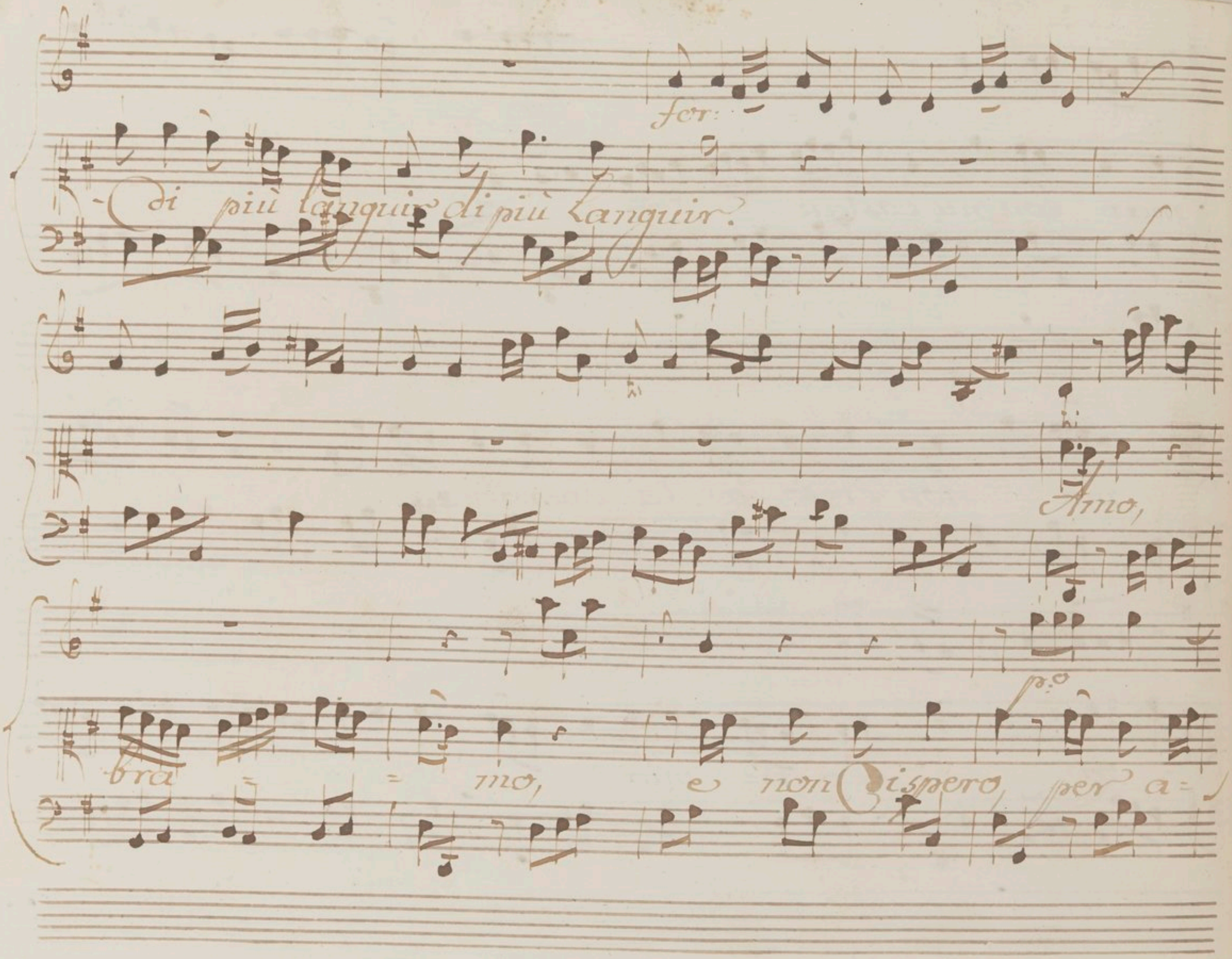
p.o

Amo; bramo; e non dispe= ro, per a=

for:

mar con piu costan = za

ma - non credo a la speran = za per ti = mor


for:
di più languir di più Languir.
Amo,
p.o
bra = = mo, e non dispero, per a=

mar

con più con più co=

for:

p.o

stanza; Ma - non credo a la speranza a la spe=

ranza per timor di più languir per ti=

mor di più languir per- timor - di più lan

guir di più languir di più- languir.

for:

Ne la (perdita d'un bene- voaccu=

=sar- l'avversa sorte, ma- non vo-

- con fal= sa spene farmi rea del mio martir.

ma- non

pr.o

vo con fal= sa spene far= mi rea del- mio martir farmi

rea del mio martir.

Da Capo.

Scena II.

Ismene, e poi Clearco.

Ism:

Sia tuo; non te lo invidio; e pur sospiro;

Cara Aglatida, il fortunato Ormonte. Da un'in=

cognita forza strigner mi sento; e sua virtude è

tanta, che la mia quasi è vinta: Ma del facile

cor' gl'impeti affreno con la ragion. Cerco d'amar Cle=

arco, e trovo in lui, quanto ad amore invoglia: Ma a=

mare, e disamar chi può a sua voglia? Cle: Vinti i

Tessali sono. Giace Epigene estinto. Edessa è

salva; e di più palme adorno cingon le liete

turba il prode Ormonte, tardo lasciando a lui volger il

Ism:

passo, ove il buon Re lo attende, e'l cor lo chiama.

Cle:

E con l'avviso a me ne vien Clearco, non so se a pien con=

tento. Ad Ismene ritorno, e sarò

mesto? Is: Le vittorie di Ormonte a lui danno Agla=

=tida. Cle: Ismene sola sarebbe il mio do=

=lor nel suo trionfo. Is: De l'armi, e dei perigli erano og=

=getto Aglatida e'l suo trono anche a Clearco. Cle: Agla=

=tida e'l suo trono abbiasi Ormonte. Sta tutto il fasto

mio nel cor d'Ismene. Is: E questo cor ti parli.

Odine i voti. Vorrei per pace mia, che amando Ismene,

nobil conquista tua fosse Aglatida; e fosser tuoj tro=

fei le altrui vittorie. A l'or saria Clearco ciò, lo di=

rò, ciò che a' miei lumi è Ormonte. Cle. Ormonte? o fortu=

= nato. Il maggior non sapea (de' tuoi trionfi. Io lo=

= sia non ti turbi. La virtù che l'eroe giunse a svegliarmi, stima

Sì: non amor, Rispetto amica gli affetti (di Agla=

= tida, e grata, i tuoi. Più dirò ancora. In

tuo favor (de= sio, vincer del cor le ripugnanze), e a=

Cle: Is:

marti. Ah. volendo mi amar, già mi ameresti. Anche un

forte voler tiene i suoi ceppi. Ma ti si tolga ogni so=

spetto. Ormonte sposo sia di Aglatida. Il nodo il=

lustre sostieni. Cle: Opra mi chiedi onesta, e

cara. Ma ne prevedi inciampi? Ism: E da Glaucia, e dal

Cle:

Re. Qual puote a Glaucia speme restar dopoi trofei di Or=

Is:

=monte? Quella che vien dal disperar. Tu vedi qui'l suo po=

Cle:

=ter? Cisseo l'ascolta, e l'ama. E in Regio sen la

Is:

fede giurata al Vincitor, sarà spergiura. Tanto

fede in Re dura, quanto util suo la crede. Oscuri

sono i natali di Ormonte. In su gl'Illirj stende

Slaucia lo scettro; e più di Edessa non crollano le

mura a l'urto ostile. Cle: Non più: che in pro del

giusto servirò al tuo comando, e a la mia

gloria. Is: Piacemi. e tua virtù giunga al mio core per sen=

tier pria di stima, e poi d'amore).

Aria

Allegro.

Se ancor non m'arde in seno

Sen: cemb: e sen: contrabassi.

fiamma d'amor per te; per te difendo almeno la

for:

libertà del cor.

tutti.

p.o

Se ancor non m'arde in

Violonc: Soli.

seno in seno fiama d'amor per te per te difendo al-

for.

mena per te difendo almeno la libertà del cor'.

tutti.

per te difende almeno la liber-

Violonc: Soli

tà

per te di= fendo almeno la liber=

fer:

la liberta del cor?

tutti.

Quanto te amar (desio , facciasi amar tua

Violonc: Soli.

fe: Il tuo riposo e'l mio il tuo riposo e'l

mio stan nel tuo solo amor il tuo riposo e'l mio

stan nel tuo solo amor tuo solo amor.

Da Capo.

Scena III.

Clearco, e Glaucia.

Cle.

Da un rio timor mi assolve un si dolce co-

= mando. Ismene, ubbidirò. Sl. Dunque, o Re=

= arco, sovra te, de l'Italia, sovra me, de l'Sl.

= lirio almi Legnanti, vile, ignoto stra=

= niero, più felice che forte, a torme i

vanti, a rapirme le spoglie, e de le

Cle:

genti a renderne verrà favola, e scherzo?

Slaucia, a chi spada impugna, sia di Regio natale, o di ple=

=beo, egualmente a la gloria è aperto il calle. Ne

l'armi ci distingue il valor, non il sangue. Ormonte ha

vinto; e sul premio, ond'ei vinse, a noi men forti più non

resta ragion. Come? Di lui fien la Vergine ec=

= celsa, e'l gran retaggio. Mostrarme pena ac=

= crescerebbe'l torto. Si, senza il mio favor basso ancor

fora vapor. Luce io gli diedi. Si, sel rammenta. Ciò che gli

devi a te sovvenga ancora. In quel primo per noi conflitto in=

= fausto egli ti tolse a irreparabil morto. Nel

braccio ancor ne porti impressi i segni. R. Sia

Glaucia preservato, e Glaucia amico, ma non

Glaucia rival la sua mercede. R. Giudicarne del

morto 'al Re s'aspetta. R. Al nodo di su=

Cle:

=gal che il Re consenta? Tu il decreto ne sai. Soffrir n'è

Al:

forza. L'onta soffrirne, e'l danno può l'amante d'Is=

=mene: Non mai quel d'Aglatida. A me te eccelse porti or=

=monte il suo fasto; ma non oltre il dover. Si rico=

=nosca. Io l'alzai. Me rispetti; o in breve oppresso egli sa=

= rà dal suo sostengo istesso. Cle: Glaucia fin dove Or=

= monte erger pensi le brame, nol so. Ne veggo il

merto, e non il core: Ma in onta di chi'l giusto a lui con=

= tenda, qui troverà chi sue ragion difenda.

Violini.

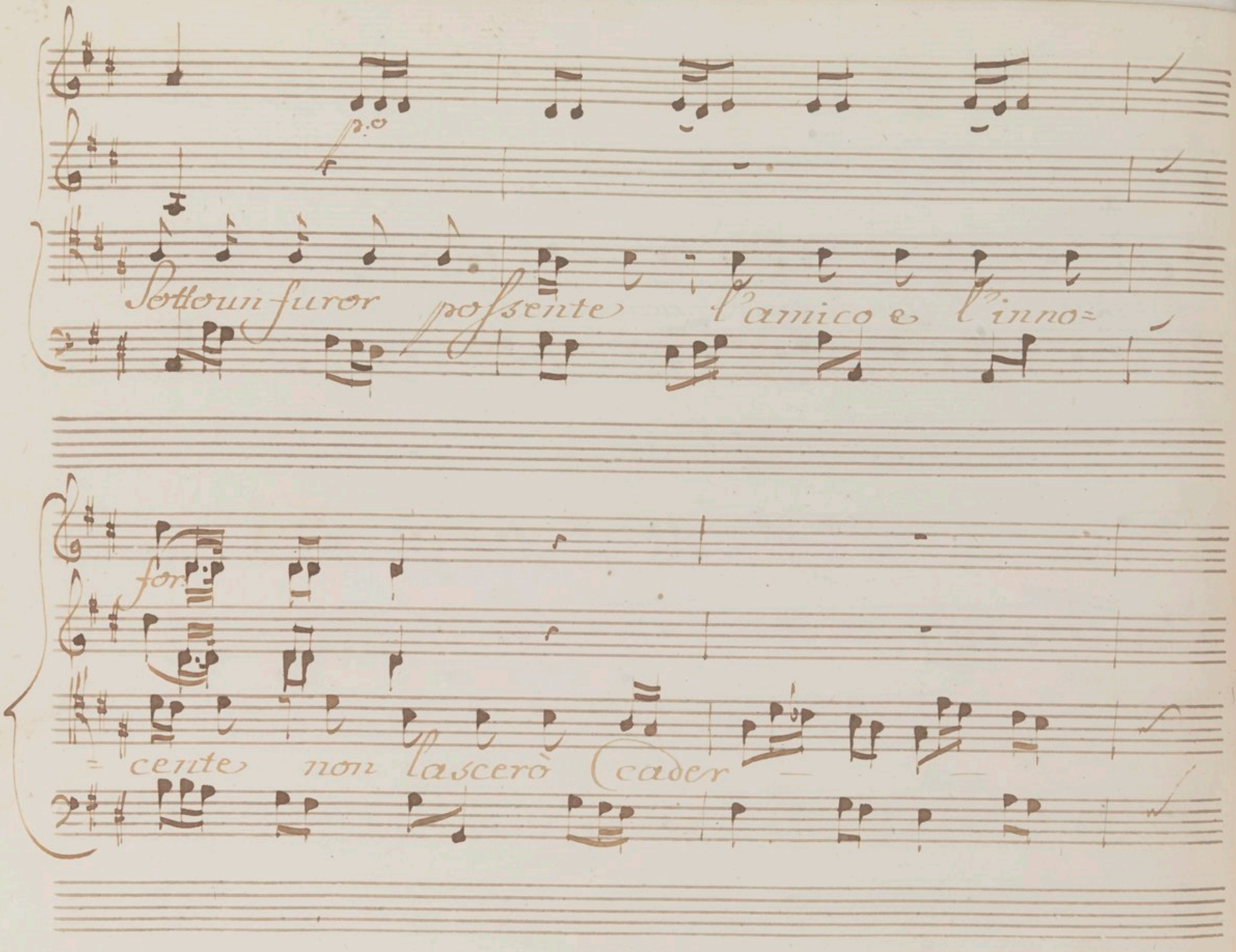
Tria.

Allegro

Sotto un furor possente l'amico e l'inno=

= cente non lascerò cader nò nè l'a=

= mico, e l'innocente non lascerò cader.


p.o
Sotto un furor possente l'amico e l'inno=
for
=cente non lascerò cader

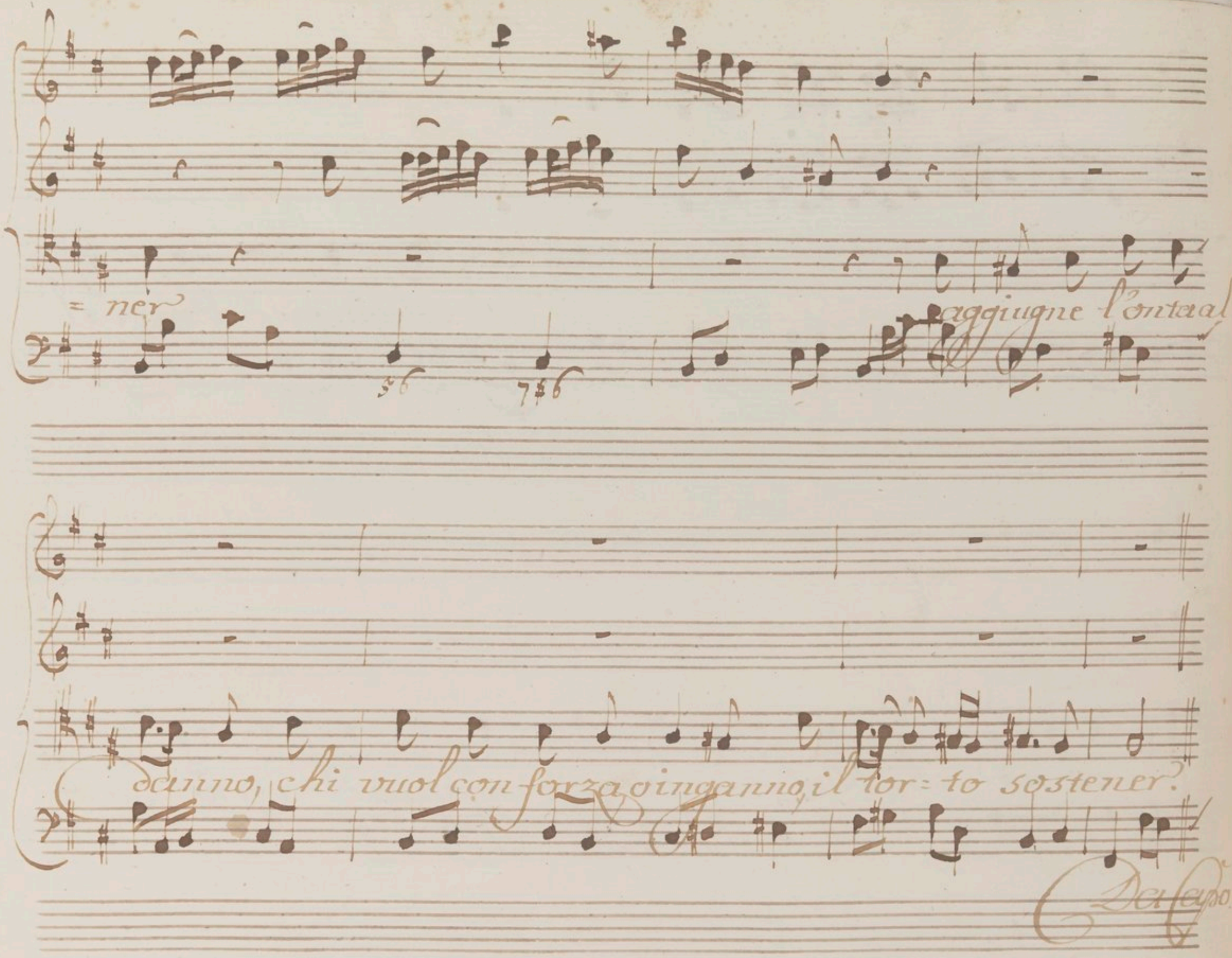
nò nò l'amico e l'inno=

= cente non lascerò (cader) nò

nò non lascerò non lascerò (cader.

Aggiugne l'orta al

danno, chi vuol con forza, o inganno il torto soste=


= ner
aggiugne l'ontaal
danno, chi vuol con forza o inganno, il tor= to sostener.
Da Capo

rede giurai nel Vincitor. Tu sai la legge.

che. tue genero Ormonte. Va... (ib:) Re far posso.

A. Tutto. Ormonte è uom privato, e Re tu

sei. (ib:) Taci. Egli vien. Maturerò i con=

A. =sigli. Disperar già potete, affetti miei.

Scena V.

Ermonte, e detti.

Vieni, invitto guerrier: Vien del mio regno alle-
= grezza e sostegno. A te scettro: a te deggio liber-
= tade: a te vita: a te de' miei Popoli la sal-
= vezza. Quant'ho, tutto è tuo dono. Per te vanto tro-

Scena IV.

Glaucia, e Cisseo.

Gla: Oh! non fosse a temer, che il sol Clearco! Cis. Prence,

invan più mi arresta il decoro del grado. Andiamo al

nostro campione invitto ad affrettar gli amplessi. Gl. Sire,

nel comun gaudio il mio trascende. Ormonte è un'opra

mio. Fu mio consiglio (duce eleggerlo al campo. (Sua vir-

=tude fece il (dovere, e corrispose ai voti. Giu-

=sto è ch'anche risponda il premio all'opre. (Odo il

grato tuo amor. Tutto gli dica (di Epiro il Re: non

di Aglatida il (padre. (3: Il genero e l'e-

= fei: per te Re sono. Orm: (iò che feci in tuo

pro, sire, è sì lieve, che tua bontà, con esaltarne i

pregi, ne rinfaccia i difetti. (De' tuoi ingiusti ne=

= mici il grave eccidio era impegno (del Ciel. Sua n'è la

(lode): Tuoi fur gli auspici: io sol ne fui ministro; e ser=

vì mia fiacchezza a far più fede del favor degli

Dij nel tuo trionfo. Or serbar sì mo-

destoin tanta gloria è un saper dopo altrui vincer se

stesso. Ma nol deve privar di sua mercede

un' austera virtù. Tale è'l tuo merto, che a-

vanza il mio poter, nè cosa offrirti posso, che tua non sia.

chiedi, e se grado v'ha nel mio regno; dignità, te-

Or: soro.... Sì: un tesoro, o Signor, v'ha nel tuo

regno, che, se colpa non fosse il sol bramarlo, me be-

ato faria nel suo possesso. Cieli! Agla-

Cis: Or:

= tida. E qual? Pria che col labbro ne l'audacia del

priego il cor sia reo, donami un breve indugio. Anche il tuo

dono, senza un'assenso altrui, mi saria pena. Gl: Mi ri=

= spetta il rival. Cis: Sia sia tuo grado. Ma tacendo il tuo

core, diventa il tuo silenzio un mio rossore.

Aria.

Andante.

Si è vinto si è vinto: al mio

regno ritorna la calma:

Maun certo mi sento affan

for:

no ne l'alma che solo è per

te che solae per te.

si è vinto si si si è vinto: al mio regno ri=

torna la cal = = ma: ma un

certo mi sento affan= no ne l'alma, che

solo è per te per te che solo è per te.

Ne l'ardiocci-

= mento del giusto amor mio, e forza, che anch'io, per

fer:

esserti grato, obblij d'esser Re.

Forza che anch'io per esserti grato, obblij d'esser Re.

Da Capo.

Scena VI.

Ormonte, e Glaucia.

Gl.

Ormonte, in mio vantaggio quel tuo si=

=lenzio interpretar mi giovi. Del trionfo a te basti il

titolo, e la sorte; e se premio ne vuoi, Glaucia tel

Or:

serbi. A Cisseo, non a Glaucia militò la mia

destra; e Duce in campo de' Macedoni fui, non degl' Illiri.

Gl.

Tal fosti; e tal ti fece dopo la mia fe=

=rita il sol mio voto.

Or.

Il tuo? Cisseo me elesse: me accla=

maro le schiere: e tra gli applausi altrui nessun più

giusto dovea farmi ragion, che Glaucia istesso, da una

sorte peggior per me difeso. Pl: O fin dove ti

porta orgoglio e spene? Or: A Slaucia nol di=

=rò, se al Re lo tacqui. Pl: Forse fino a volermi con=

=tendere Aglatida? Or: Aglatida e un'oggetto, ove non

puote senza nota d'ardir fisarsi il guardo, non che al=

Gl:

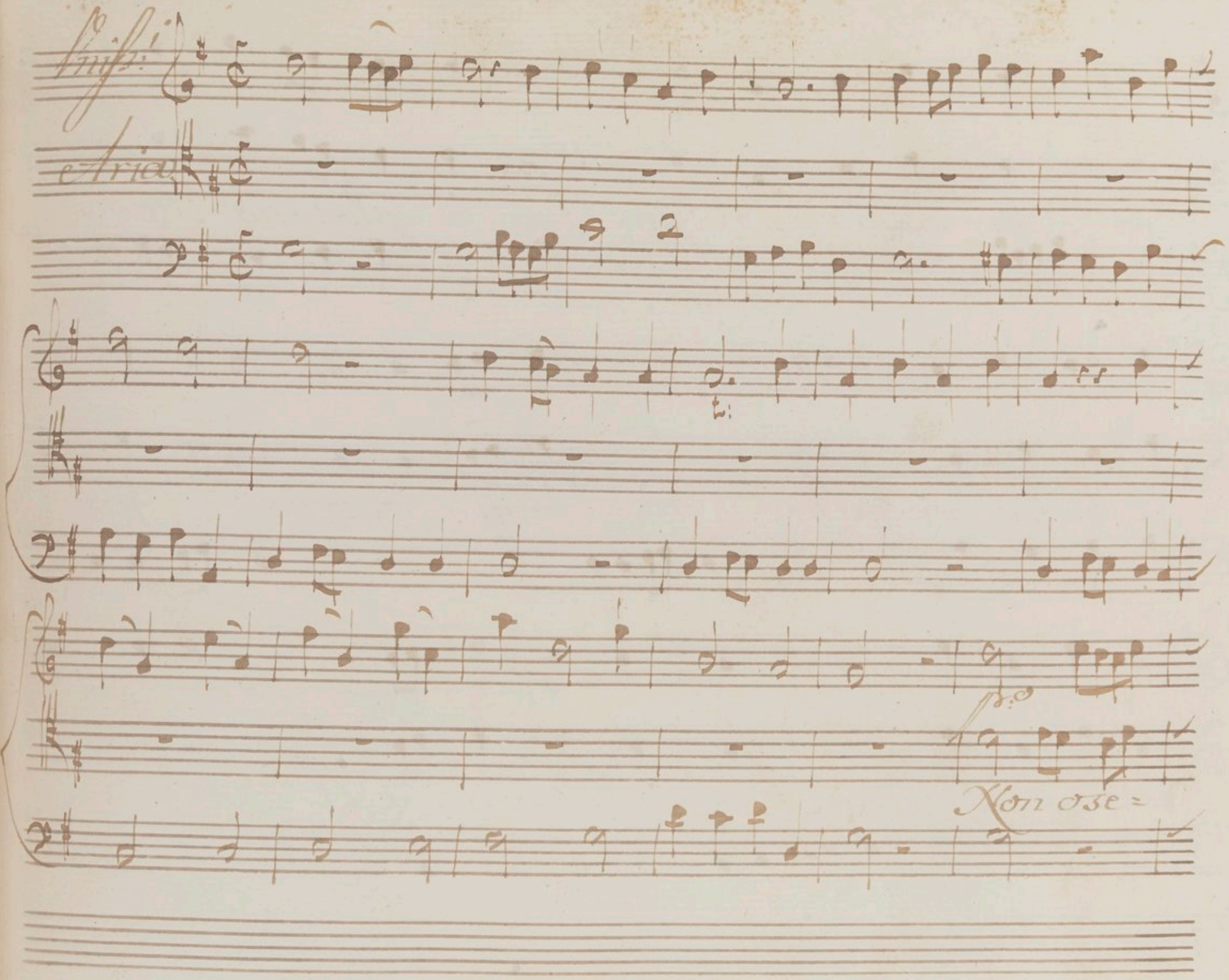
=zarsi il desio. Saper ti basti, Duce, ch'amo Agla=

=tida. Io tutte lascio al tuo fasto in balía l'alte spe=

=ranze. Sol con incauto volo ei non salga a tur=

=bar gli affetti miei: che in Ormonte un rival non soffri=

=rei.


Aria
Non ose=

rà far ombra, o nol po= trà, a platano Re=

al basso virgul= to non- osera far

ombra, o nol potrà, a platano Real

bas= = = so virgul= to

non- o sercà far ombra, o nol potrà a platano Re=

= al bas = = = so virgul= to.

for:

p.o

Un soffio, un'urto solo ba=

=sta, in gittarlo al suolo, l'oltraggio a vendicar

del vano insul= to l'oltraggio a vendi=

= car — del vano insul= to.

Scena VII.

Ormonte, e poi Aglatida.

Or: Ferma a sua voglia un gran dolor: Me tutto,

occupi (idea più illustre). Ad Aglatida andiamo---

o Dio--- di que' begli occhi a fronte, che sia temer, tu

senti, o cor d'ormonte. Agl. Da tanti applausi

troverán già stanco quei che gli reca per paterno im=

pero la negletta Aglati= da. Or. Disprezzo

no: Ma riverenza, e tema a forza mi ri=

tenne, tal che, ov'era il disio, non fosse il piede. Di che te=

mer chi a servitude e oltraggio tolse un popolo intero, e me con

esso, mi crederà si ingiusta, onde al suo merto lodi con=

degne il mio dover ricusi. Or: Tua bontà, che de

l'opra applaude al zelo, del cor, no so, se approverà l'ar-

dire. Fu amor--- Ah. che più reo già sono in dirlo: Amor

fu, che mi accese a nobil'opre, e di me stessa as-

sai maggior mi rese. Tu di Spigene vinto, e

de' sconfitti Tessali, tu Aglatida, hai sola il

vanto. Vinti quei non sarien, se da te. vinto non.

era il vincitor. Che s'egli amando ti offese, eccoi suoi

lauri al piè ti gettev, e del suo bel fallir la pena at=

tende. In altro tempo, in altro aspetto Duce mio

tanto sofferto, e non avresti, tu osato tanto. A

tuoi trofei concede tutto il padre sperar. Or: Ma de la

figlia che mi concede il core? Agl: Questo cor non si

rregge, che dal dover? Siegue il suo cenno; e s'egli, non sa

mar; sa ubbidir. Or: Sì io di mia sorte mi abusi, e d'altra

man veglia Aglatida, che da la tua? Xo: Principessa. Io

tacqui. Al Re gli affetti miei, perchè le norme Dee pre=

scrivermi il tuo. Null'ama, e poco, che in suo favor vuol

che comandi un padre. O del padre sij dono: e sij mio

prezzo: ti rendo a te. Di te disponi. Io cerco più 'l

tuo, che 'l mio contento: e vo più tosto esser misero a=

mante, che parer tuo tiranno. In Aglatida stail mio

fato. Io l'attendo. Ella il decida. Agla:

Con ascoltarti amante, Duce, già dissi assaj.

Prezzo al trionfo mi fu legge paterna. Altri a=

more: altri fasto trasse a pugnar. Tua ha vinto. Io piacer

n'ebbi. Nè d'alcun tuo rival senso mi fece la si=

nistra fortuna. Or che più chiedi? Va: sollecita: or=

tieni del genitor l'assenso. Chi felice ti

brama, il suo già diede. Or per tanta mer=

cede ben sofferti disa= gi! che più

temo, se Aglatida è per me? Agl. Ma 'l Re l'approvi. Or.

se da lui conteso mi fosse un sì gran bene?... Agl. O

Dio! Or. Tu seco ingiusta a me saresti?...

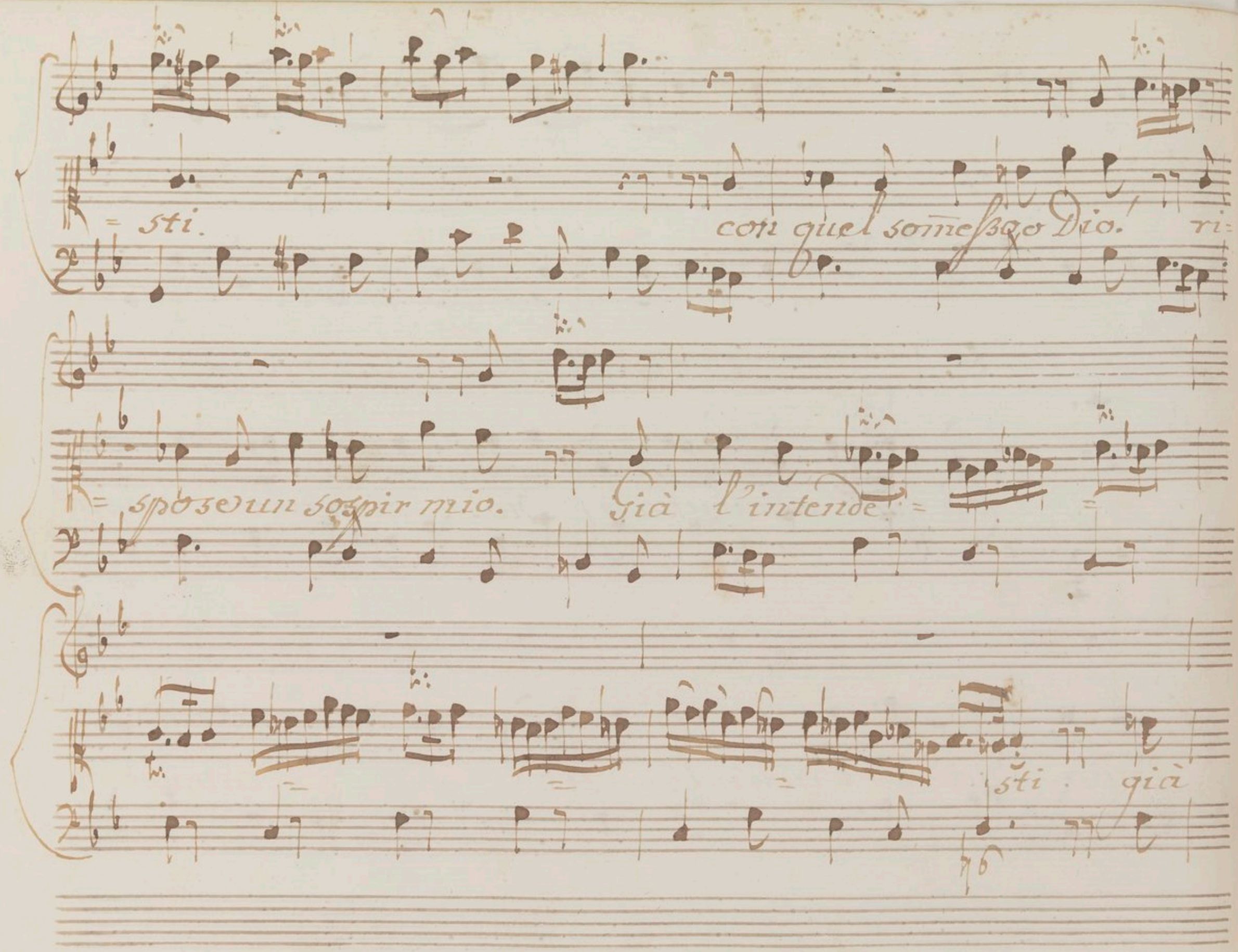
Uniss.

Agl.

Larghetto.

Con quel sommesso, o Dio! rispose un sospir

mio. Sià - l'intende= sti - già - l'intende=


= sti.
con quel somessaqo Dio! ri=
= spose un sospir mio.
Già l'intende =
sti . già

l'intenclesti

l'abbro mi tradi. contem= tati= cosi.

chiedermi di più mi offen= deresti mi offendere=

for:

= resti. Se chiedermi di più mi offen= de=

= resti mi offendere= sti mi offenderesti.

Da Capo.

Scena VIII.

Ormonte, ed Erginda.

Or: O lieto, o fausto dì! Gloria ed amore quasi in gara per me — che miro... Erginda? Anche Erginda in E=dessa?

Er: Erginda, sì. Tanto stupisce Or=monte di vederla al suo fianco?

Or: E qual ti trasse

lungi dal vecchio padre a questa Reggia? o speranza, odi-

sio? Org: Qual tu mel chiedi? . foreano albergo

mio le patrie selve, se ancor vi fosse Ormonte. Or: Da

quel chei ti lascia, ben altro il vedi: Guido a l'ora

cittadin de' boschi: Duce ora eccelso... Org: Ag-

giungi: a l'or d'Egiuda fido amante e compagno:

ora infedele, e fors'anche nemico. Or. No.

Quel fraterno affetto, con cui fin da' prim'anni io teco er-

ebbi, serbo per te. Org. Questo non chieggo; e

s'anche la danna sia l'obbljo, non te ne accuso. Quanti

cerco, che amor, dacchè Tersandro lascio d'esserti

padre, e suora Orgilda, con più fervida face accese in

noj: Quello, che vuoi tradir, se nol tradisti. Or in-

ganno e tradimento son per me nomi ignoti. Orgilda a-

mante mi fe pietà. Tu la credesti amore. Ciu

pascerti l' idea di sue lusinghe, io stimai crudel=

tade un disinganno, e l' lasciai nel suo error. (Datti omai

pace). Non è ormonte per te. Sin fra le sacre (de l'o=

limpico Jove alme spendici sentì l'alma se

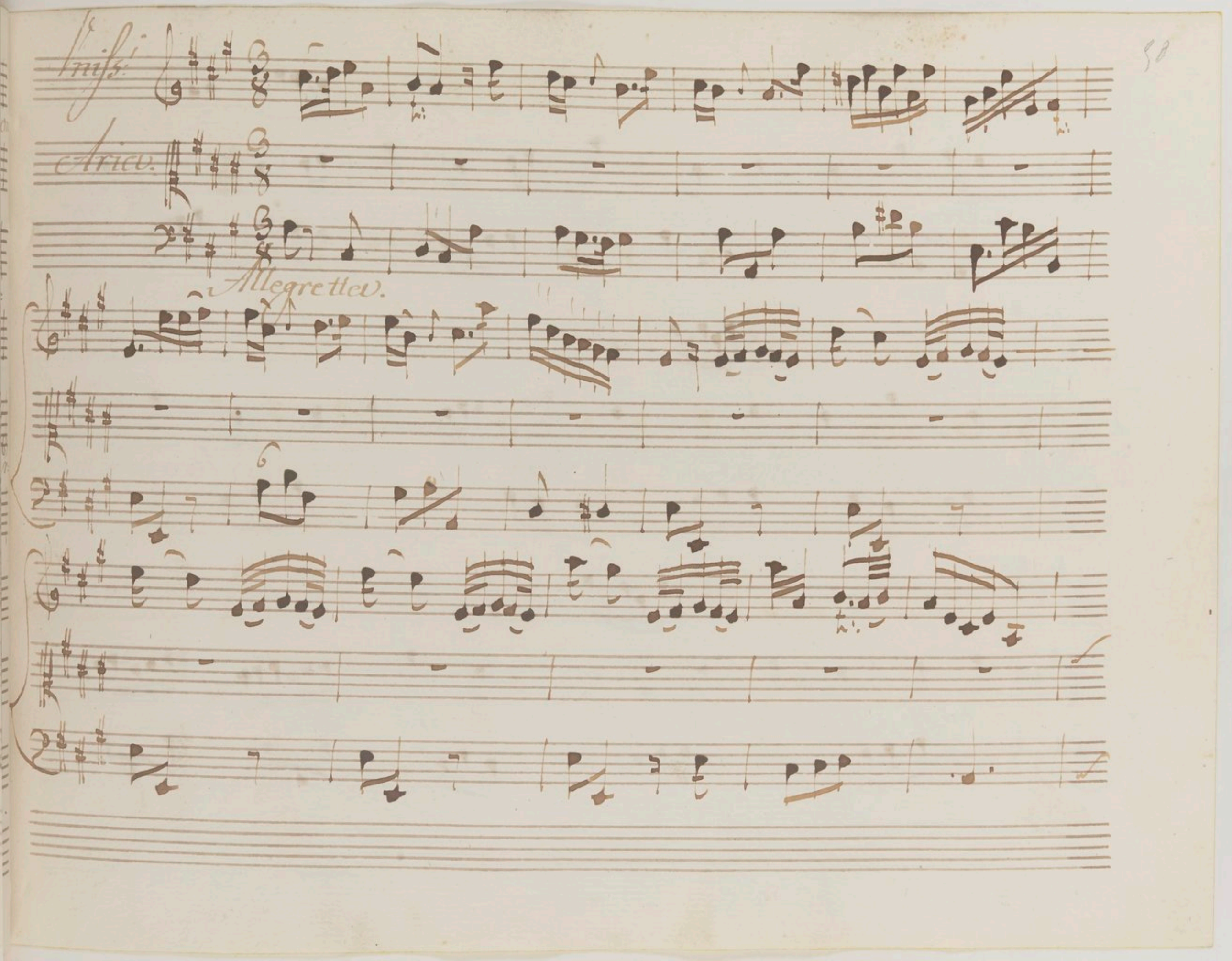
stessa, e la sua sorte. Addio. Sposa Leale mi at=

tende. Or. Sposa ancor? Or. Prezzo men grande valer non

può l'abbandonata Orinda. Org. Misera! Or. Ji com=

piango. A l'amor mio più cedere non lice. Cr=

ginda, addio.


Unis:
Arie.
Allegretto.

Sor= na al Padre, al bosco, al prato, che vuoi

far, che vuoi far? fia tuo ri= poso altro ca=

= more più fortunato, e di ven= =

dichi di me.

p

sorria al padre al bosco, al

for:

prato: Che vuoi far, che vuoi far?

fia tuo riposo altro amor più fortu= nato,

e di ven =

= dichi di me di me e di vendichi di

mez.

Più gentil, più vago sposo trovarai.

Non osti= narti in amar chi non può amarti.

Questo cor questo cor non è per te non è per

te nò nò nò nò questo cor non è per te.

Da Capo.

Scena IX.

Ergindela.

Così parla il crudel? Così mi lascia? Date, o

lagrime, luogo; Luogo date, o sospiri a un giusto

sdegno. Questo, questo mi venclichi. Non manca a scher-

= nita beltà forza, nè ingegno. Tornerò, ma qual deggio, vendi-

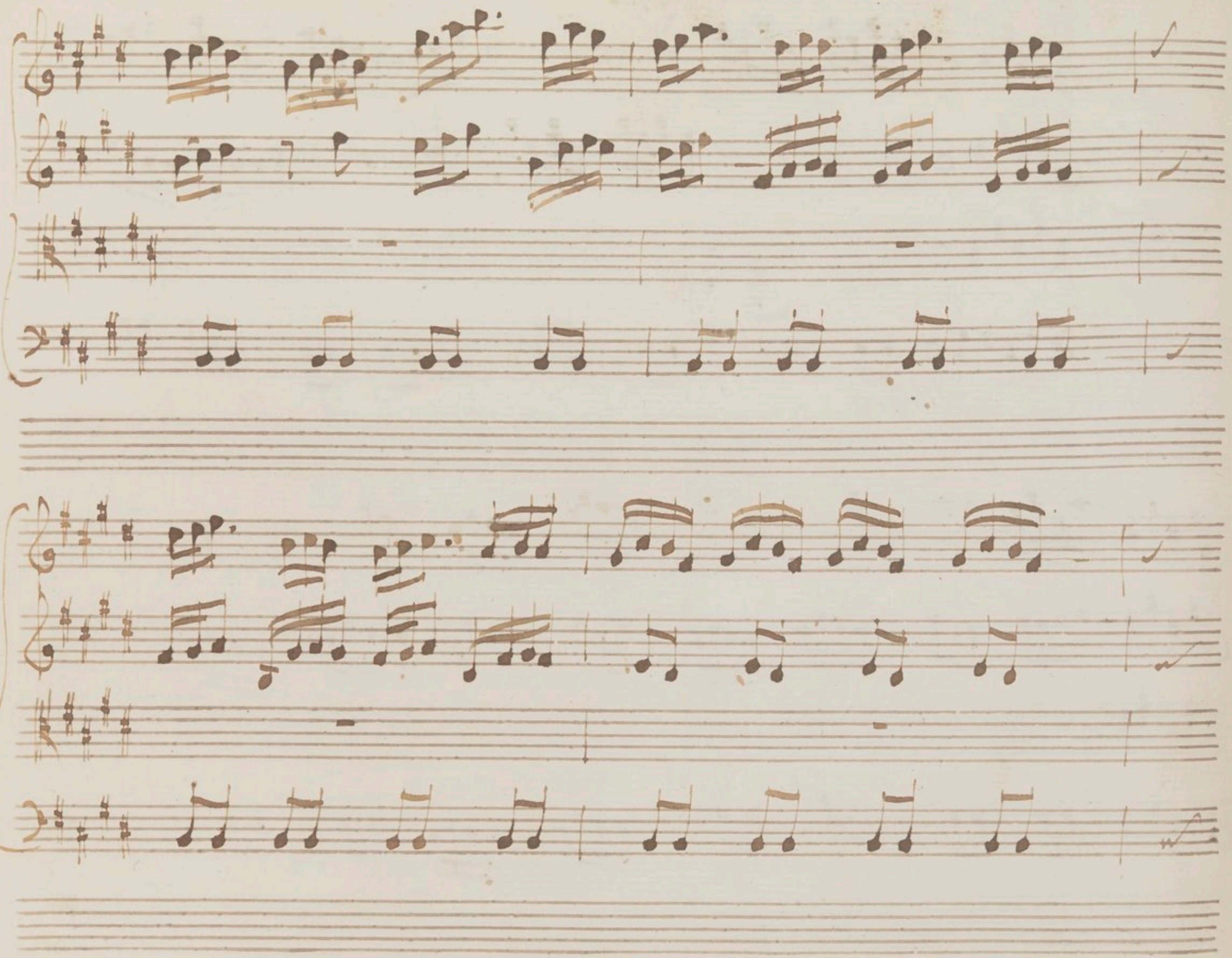
cata in amor, se non contenta; e quell'erbe, e que'

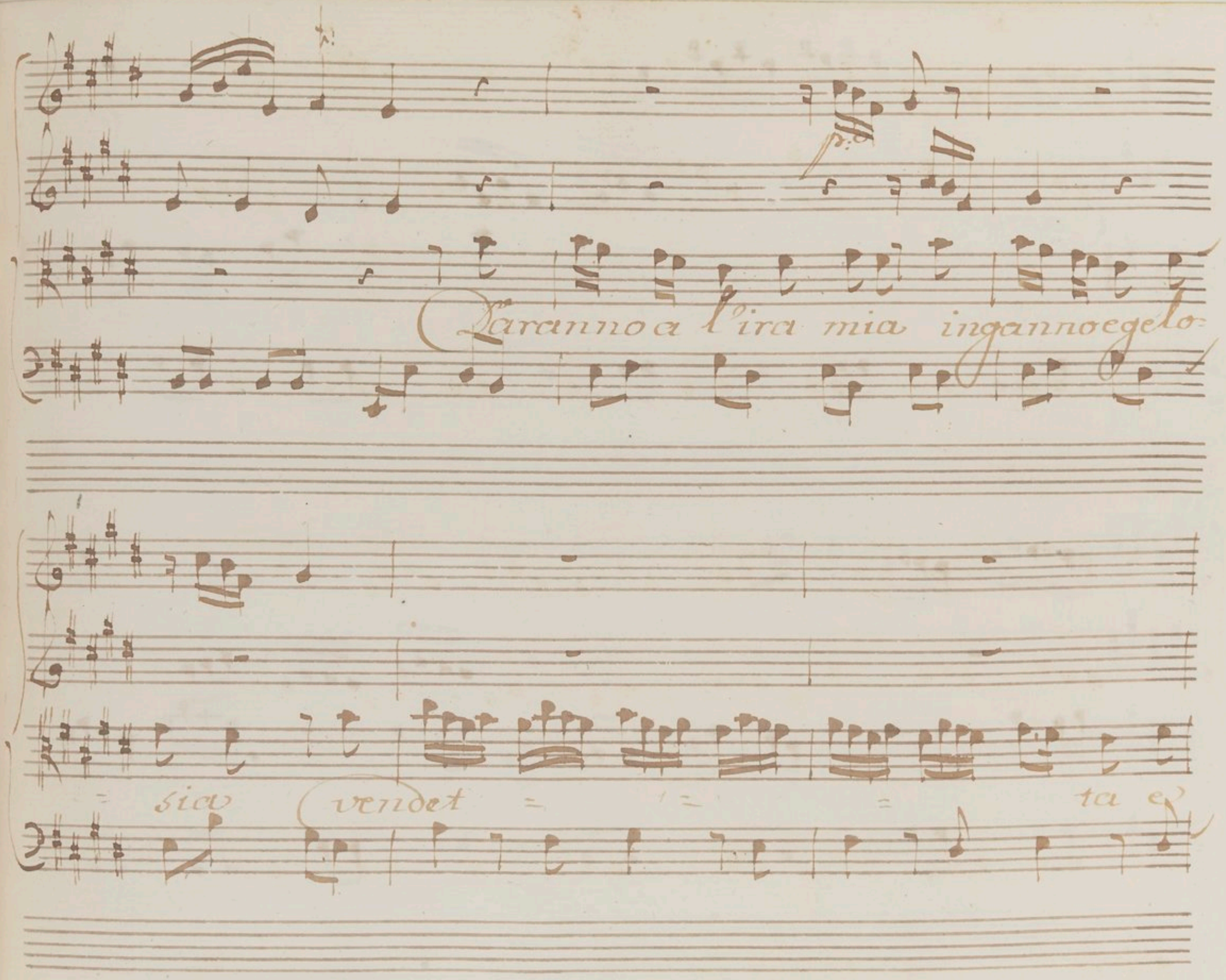
tronchi, ove tu vuoj ch'io vada a confinar l'aspre mie

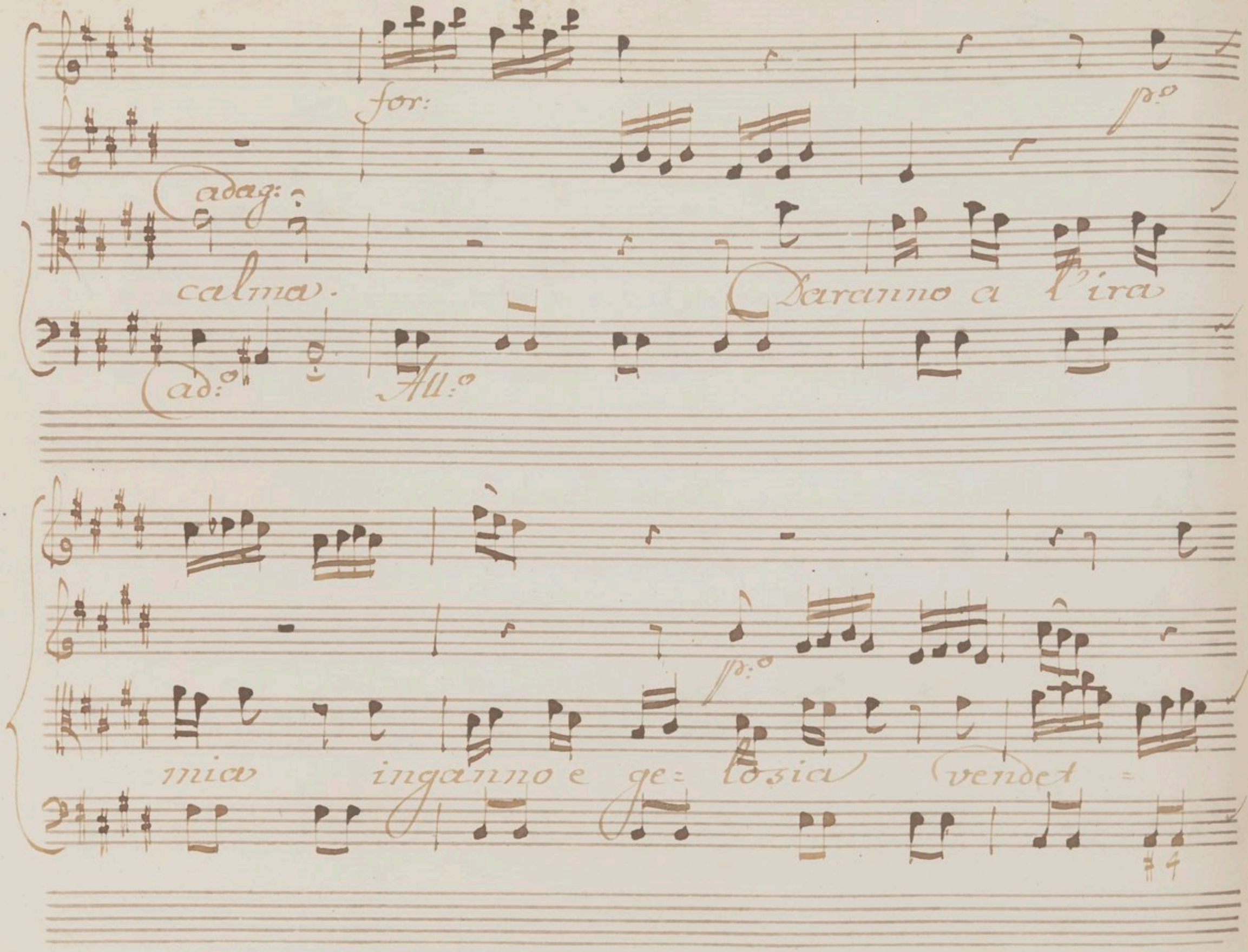
pene, forse ancor beveranno i pianti tuoj.

Aria.

Allegro.

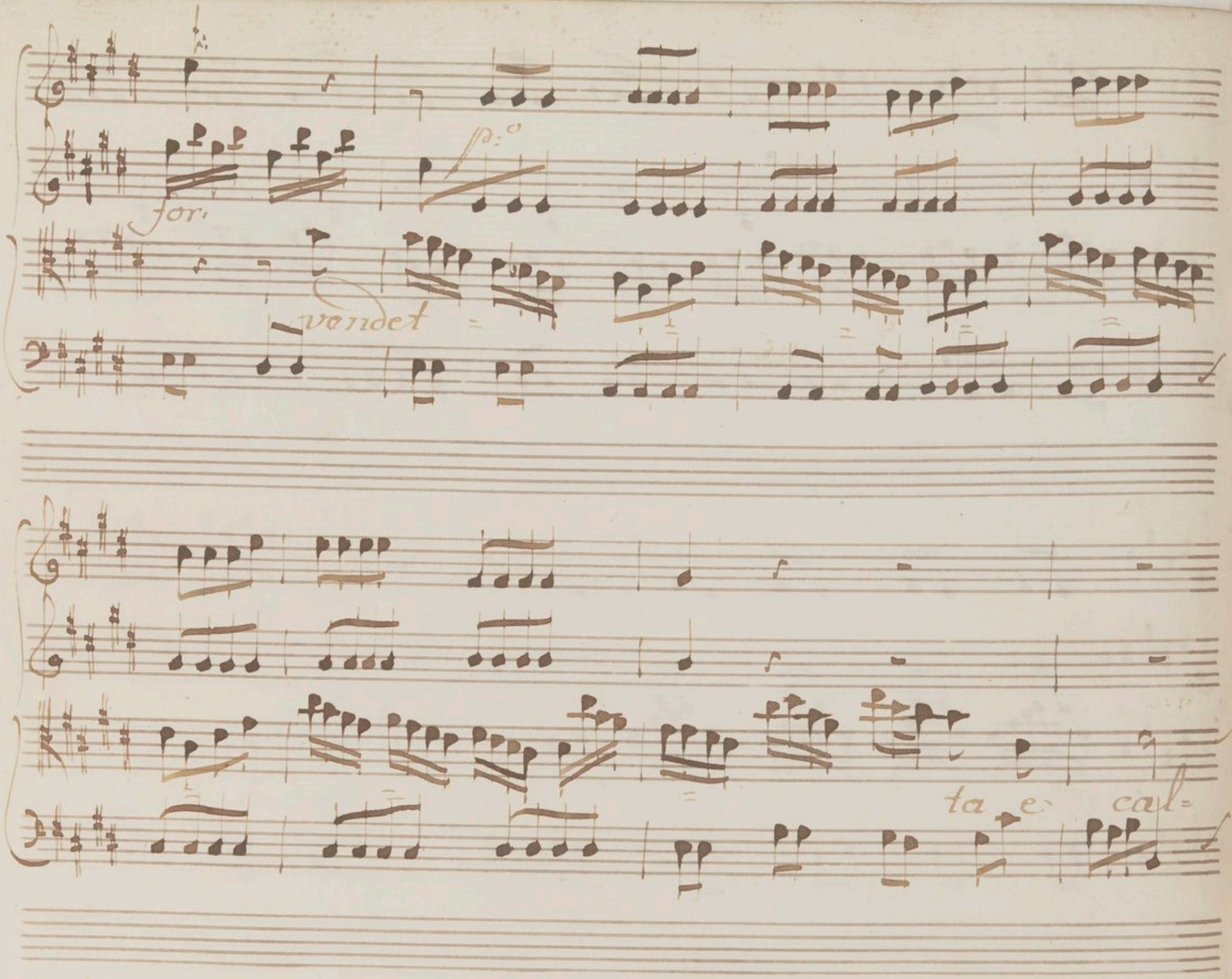



Daranno a l'ira mia inganno e gelo-
sia vendet = = = ta e


for:
p.o
adag:
calma.
Daranno a l'ira
ad:o
All:o
p.o
mia inganno e ge= losia vendet =

for:

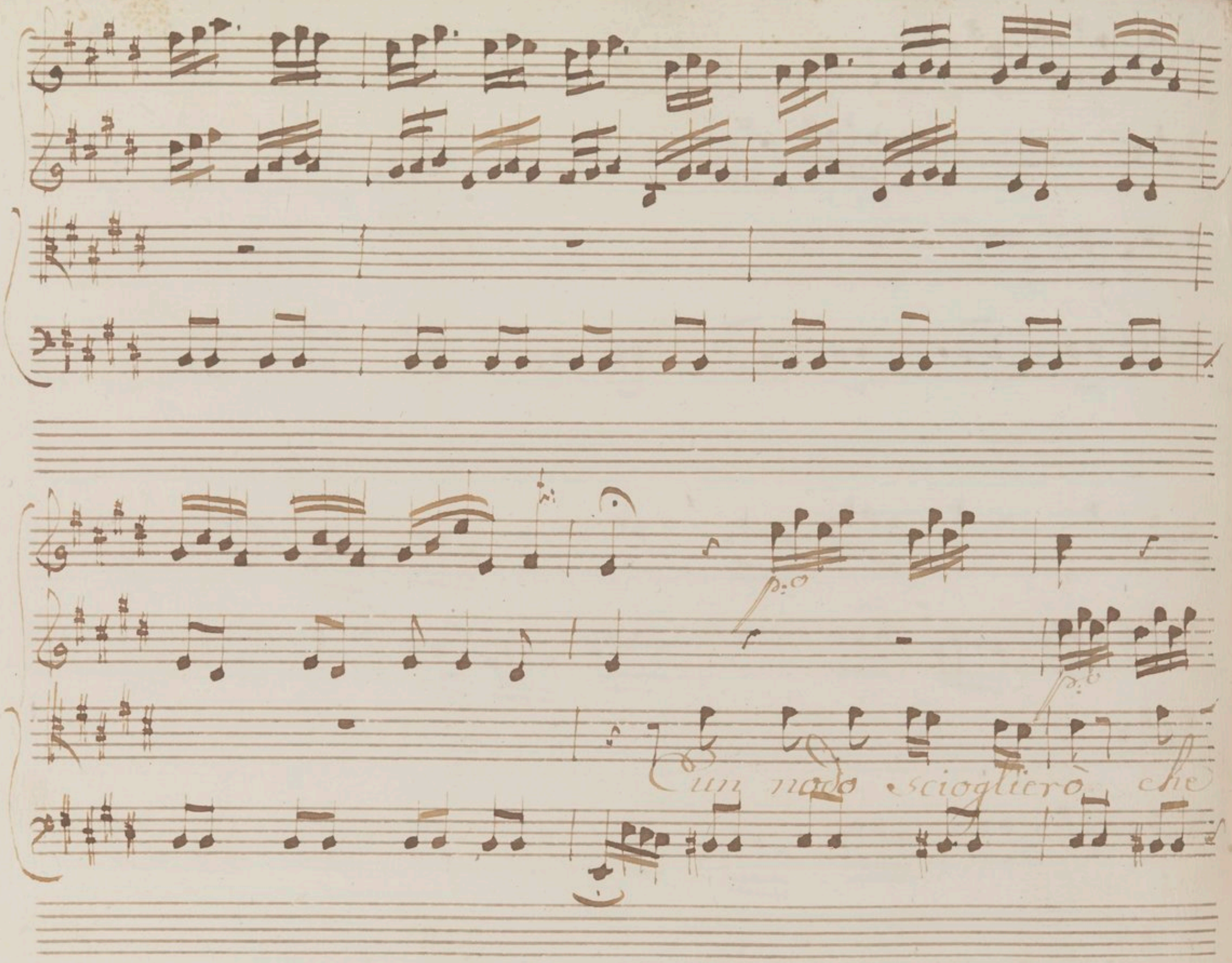
ta e calma.


for.
p:o
vendet
ta e cal=

for:

for:

= ma).


p:o
p:o
Un nodo scioglierò che

Stringer non si può senza che sciolta

Sia - Senza che sciolta sia - dal sen quest'al-

ma dal sen quest'al

for:

= ma quest'alma

Senza che sciolta sia dal sen que=

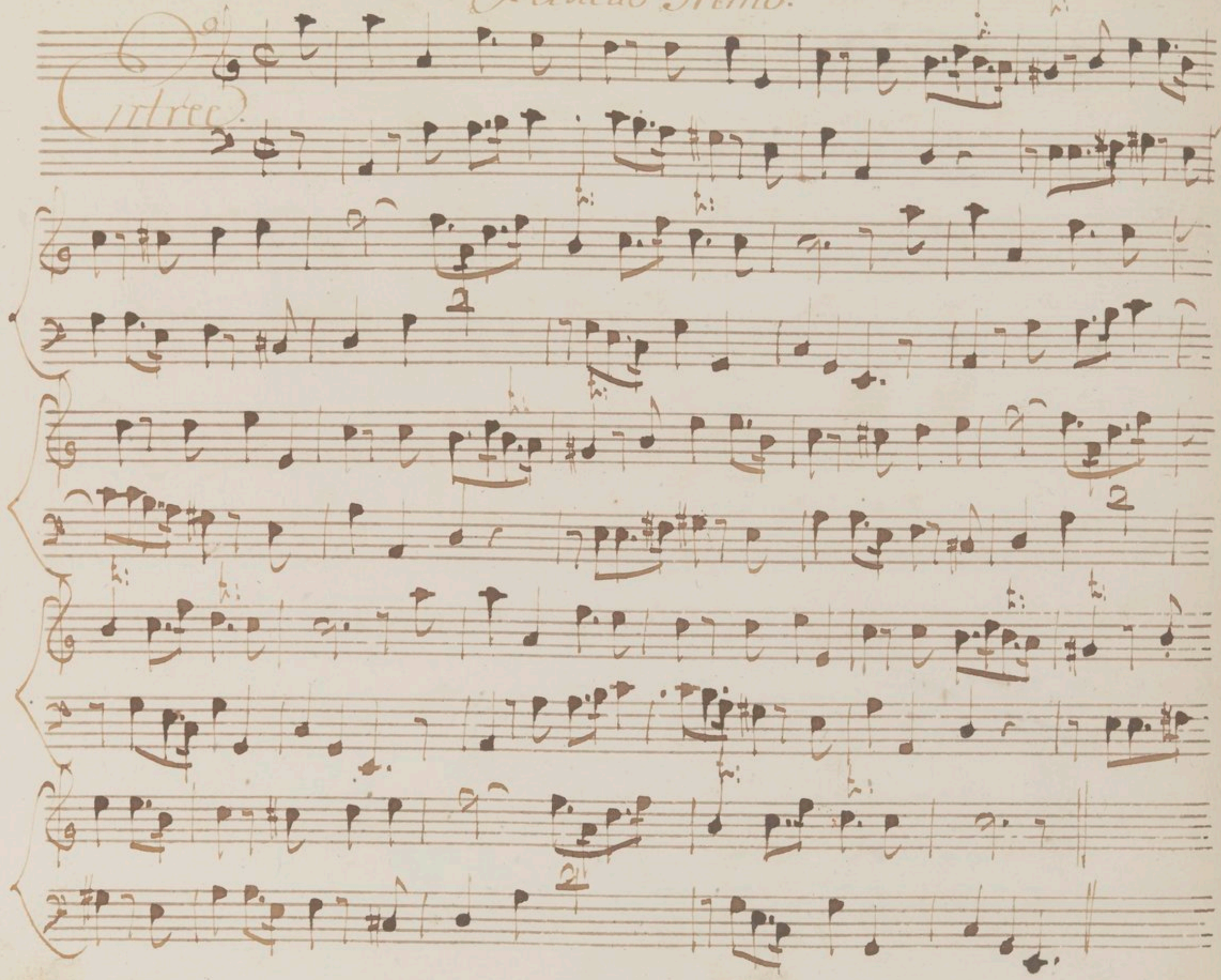
= st' al = = ma quest' alma.

Da Capo.

Fine dell' Atto Primo.

Segue Balletto.

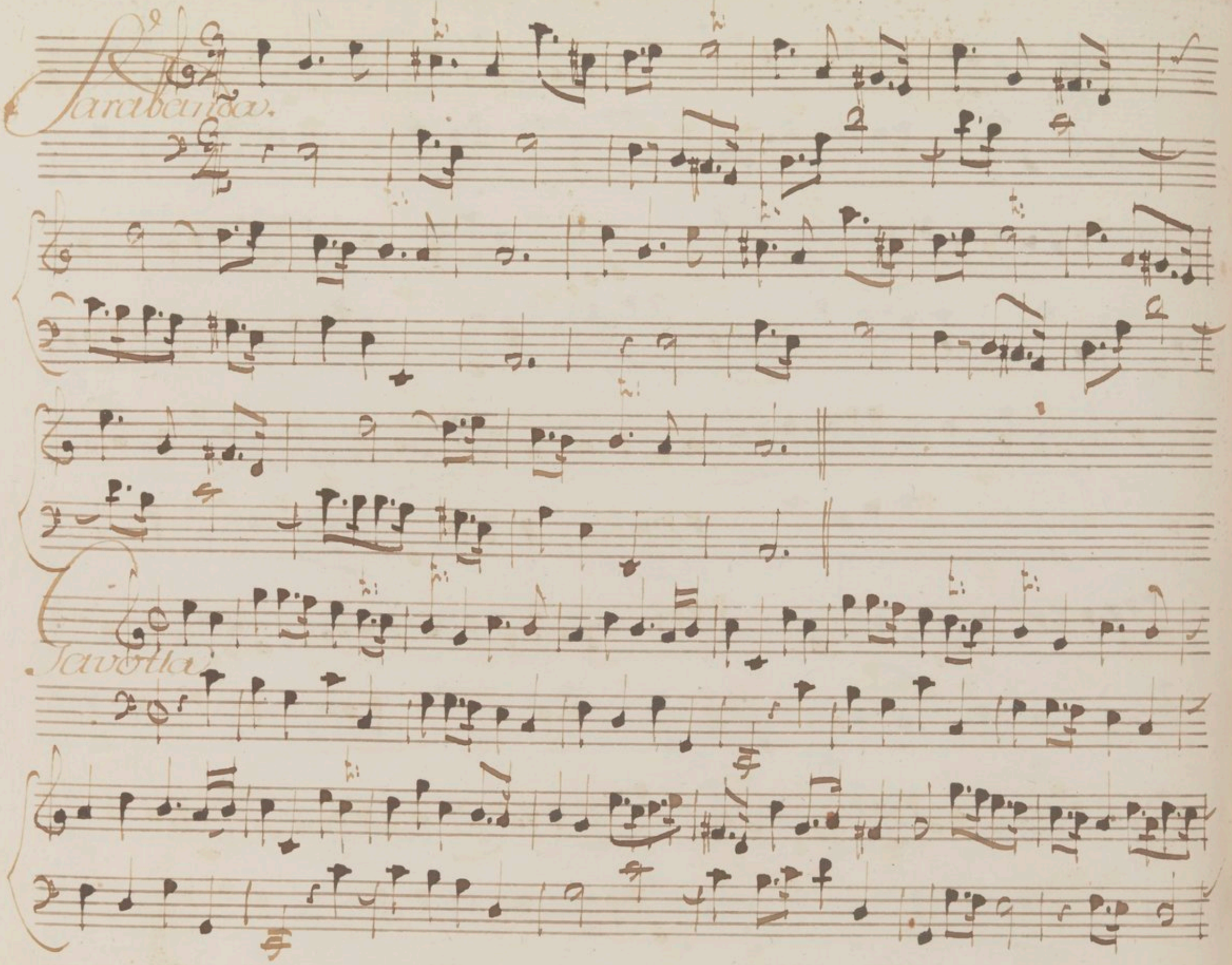
Balletto Primo.



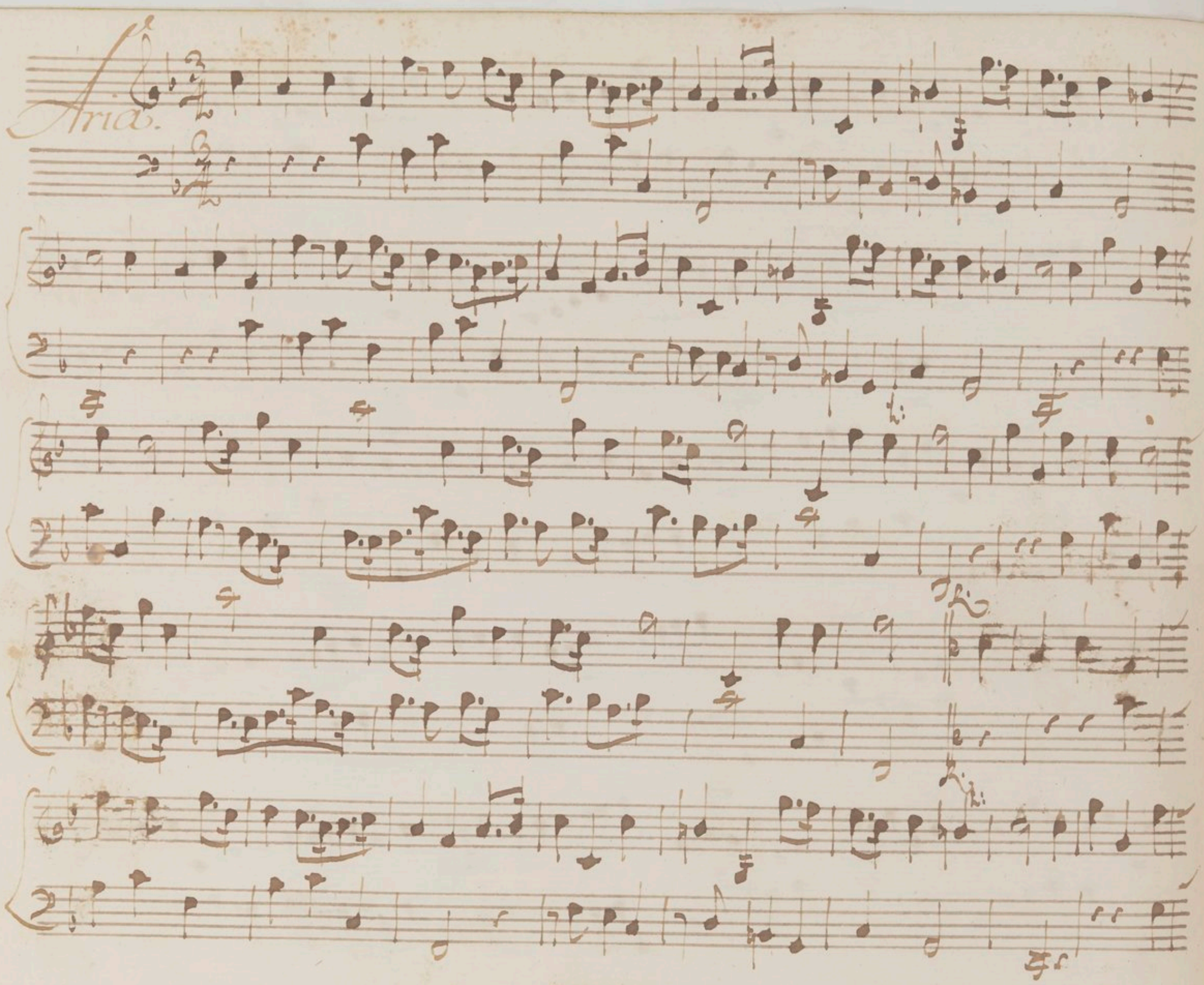
Sarabanda.

Allegro.

Segue Subito

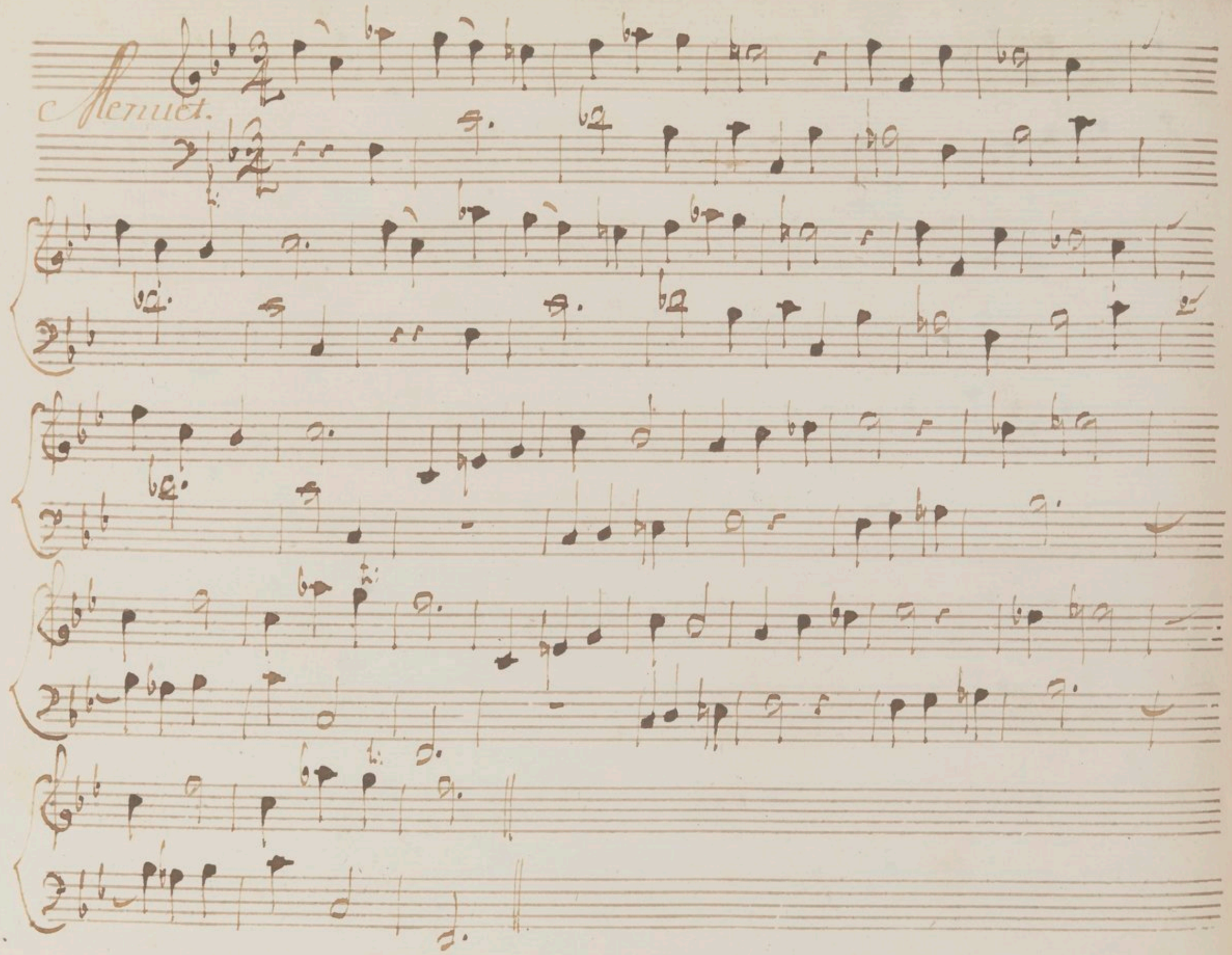

Sarabanda.
Savotta

Segue subito


Aria.

Menuet.

Segue Sett.


Menuet.

Menuet.

Menuet.